

za d'eternità in questa uita, con questa sì grande, & utilissima fatica; laqua
le eternità, & desidero, & spero che mi sia per uenire; & mi confido anco-
ra, che mi debba arrecare singolare, & honesto diletto, doue però senza al-
cun pericolo s'acquisti. Percioche ueramente io m'ho pensato, che sia cosa di
pazzo, & poco considerato ingegno, se con libera lingua parlando io non ha-
nessi uoluto tacer nulla di ciò che appartiene a dire il uero, & palesare tut-
te le sciagure di questo secolo; perche in ciò m'auedena, che con inuidiosa, &
non però maligna riprensione si poteva grandemente offendere la dignità d'al-
cuni. Et ueramente di mio costume non fu mai scriuere Encomij, o laudationi
false per acquistarmi la gratia d'alcuno, nè all'incontro essercitar lo stile del
la Satirica sprezza per farmi uoler male, come sfacciatamente ueggiamo
hauer fatto alcuni altri. Perciò che cosa molto uituperosa, & goffa ancora è
a huomo, et filosofo, & uecchio, non hauer si saputo reggere, come si conuiene,
& specialmente in negocio di tanta importanza. Hauendo io dunque in questo
imitato i Medici eccellenti, le fistole incancherite, lequali maneggiandosi, &
con forte medicina traualliandosi, sogliono fuor di modo arrabbiare, & pe-
stifera, & ingorda maniera altrui recar morte; ho giudicato, che sia bene la-
sciarle a beneficio di natura, nè per alcun modo ho lor uoluto por mano. Per
laqual cosa hauendo io caro l'honore, la salute mia ho pensato di non uoler
toccar punto la materia di questo crudel tempo, come abomineuole et horribil
fatica; poi che le piaghe da questa contraria fortuna riceuute, & i danni del-
la nostra pazzia, par che siano non pur da esser tacciate a coloro, che uerranno
ma con tutte le forze ancora tenute ascose quelle, cioè, che fanno uergogna
al nome Italiano; & che non si possono ricordare senza dolore, nè scriuere
senza copiosissime lagrime, nè raccontare a' posteri senza infamia, & uitupe-
rio nostro. Ma quanto spetta all'impresa nostra, puossi di me far giudicio che,
io habbia in gran parte sodisfatto al giusto desiderio de gli studiosi dell'Istoria;
percioche, se i curiosi diligentemente leggeranno le uite de' Capitani illustri,
ch'io ho scritte, ritroueranno la testura di tutta l'Istoria di questo secolo infe-
lice nelle uite di Leon X. & d'Adriano I. sommi Pontefici, del Cardinal
Pompeo Colonna, del Marchese di Pescara, del gran Capitano Consaluo, &
del Duca Alfonso da Este; talche quelle cose, lequali o io non ho scritto, o ha-
uendole scritte giudiciosamente ho tenute nascose, copiosamente si potranno
rimettere & supplire; ancorche per continuare l'ordine delle cose auenute,
tutte l'habbia raccòtate per ordine in un sommario, che io ho fatto di ciascun
libro. Et se pure piacerà al sommo Iddio, benchè io sia tutto storpiato dalle
gotte, & hoggimai assai ben uecchio, di prolungarmi alquant' o lo spatio del-
la uita, senza alcun dubbio con perpetua fatica mi sforzarò di fare sì, che tut-
to quello, che manca nel sacco di Roma, o che poi da me con certo osinato sde